

Villamistero

ELIO BARTOLINI: « Chi abita la villa » - (Ed. Einaudi, pagg. 140, Lire 1500) *

In questa opera di Bartolini l'ultima discendente di una nobile famiglia veneta vive come una mentecatta in una grande villa in sfacelo. Non è tuttavia lei protagonista di questa un po' allucinante storia e nemmeno i personaggi, recenti o antichi abitatori della villa, che cronache e documenti fanno rivivere nelle sale e nei corridoi. La villa stessa è la vera protagonista, con il suo abbandono, il suo squallore, i suoi crolli, con la sua sistematica decomposizione, come fosse minata da un male progressivo e fatale; protagonista è la villa anche con la sua storia, disordinatamente rievocata tra il volo di una civetta, assurda compagna di solitudine, e una scorribanda di ragazzi tra le rovine.

E' una storia di persone: un antico patriarca di Aquileia, uno zio storico, una madre ammalata. E' una storia di muri: un castelliere neolitico, un insediamento romano, uno longobardo, un castello con torri, e poi bifore gotiche, caminetti con stemmi, un teatro, una cappella, costruzioni sovrapposte che riemergono e parlano ancora oggi. E' un trascorrere di stagioni, di vicende che convergono tutte nella grande villa cadente.

La struttura del racconto è articolata con un vero e proprio montaggio, che alterna al vivere quotidiano della contessina, portavoce della villa, lunghi ritorni nel passato.

Il tono è mantenuto in una continua tensione tra l'atmosfera putrida e l'aria allucinata del presente, con una certa malinconica poesia che affiora qua e là nelle rievocazioni.

Un buon libro insomma, che avrebbe ben meritato una vittoria al « Viareggio ».

Mario Pini